



Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale

COMITATO LOCALE DI CONTROLLO (C.L.di C.)
Riunione del 18 APRILE 2006

Luogo e Data: Comune di Grugliasco, 18 APRILE 2006

PRESENTI:

ENTE RAPPRESENTATO	RAPPRESENTANTE POLITICO	TECNICO INCARICATO
Comune di BEINASCO	ERIKA FAIENZA	ATTILIO TORNAVACCA PAOLO MAURINO
Comune di RIVOLI	MARIO ROTELLA	
Comune RIVALTA		VALTER MARTINO
Comune TORINO		MARIO LOMBARDO
Comune ORBASSANO	CARLO MARRONI	ROBERTO MODUGNO
Comune GRUGLIASCO		LEONELLO SAMBUGARO
Provincia di TORINO	ANGELA MASSAGLIA	
ARPA Piemonte		ENRICO GARROU
ASL 1		
ASL 5		
TRM S.P.A.	BRUNO TORRESIN GIUSI DI BARTOLO	

Gli enti sono stati convocati mediante nota del 13-4-2006 (prot. n. 132063/2006), di seguito allegata.

VERBALE

L'Assessore provinciale allo Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale ANGELA MASSAGLIA alle ore 17.40 apre formalmente la riunione avente all'ordine del giorno le risposte ai quesiti posti da ARPA PIEMONTE e la parte conclusiva delle risposte ai quesiti posti dal Dott. TORNAVACCA sul progetto del termovalorizzatore. L'Ass. legge il primo quesito posto da ARPA e passa quindi la parola all'ing. DI BARTOLO per la lettura della risposta di TRM S.p.A., riportata, con le altre risposte ai quesiti presentati, nella nota distribuita ai presenti (allegata al presente verbale).

L'ing. DI BARTOLO precisa che se TRM nel Progetto Preliminare aveva previsto di disperdere in atmosfera la fumana, ora ritiene più opportuno convogliarla nel forno e, al fine di individuare idonee soluzioni per

precludere l'innescò di esplosioni, sta stringendo maggiori contatti con i fornitori. È altamente probabile che il Progetto Definitivo riporti tale modifica rispetto al Progetto Preliminare.

Il dott. GARROU chiede precisazioni circa lo smaltimento dell'acqua utilizzata per lo spegnimento delle scorie.

L'ing. DI BARTOLO afferma che nello spegnimento l'acqua viene totalmente evaporata, da cui deriva un bilancio pari a zero.

Il dott. TORNAVACCA chiede di poter porre delle domande sull'argomento e l'Ass. MASSAGLIA acconsente, con la precisazione che se i quesiti richiederanno risposte articolate dovrà essere dato il tempo necessario a TRM per approfondire ed essere magari discussi in un incontro successivo.

Il dott. TORNAVACCA evidenzia che di norma si tratta di un bagno dal quale l'acqua non evapora totalmente e che deve essere periodicamente smaltito. Chiede a TRM se sia a conoscenza di impianti nei quali l'evaporazione sia completa.

L'ing. DI BARTOLO precisa che non sempre il bilancio è pari a zero, allora le acque derivanti devono essere trattate in impianti specializzati (ad es. l'impianto di AIDA), in quanto non possono essere recapitate in fogna nera. Se nel caso oggetto di discussione si dovesse produrre la condizione di bilancio diverso da zero, l'acqua sarebbe stoccata in appositi serbatoi e quindi inviata a impianti specializzati, certamente non alla fogna nera. Inoltre, nell'impianto in questione, l'acqua accumulata nelle vasche di prima pioggia viene inviata alla fogna nera solo previa analisi dei parametri prestabiliti e verifica della conformità degli stessi ai limiti previsti; in caso contrario è anch'essa destinata ad impianti specializzati.

Il dott. GARROU, su invito dell'Ass. MASSAGLIA, dà lettura del secondo quesito.

L'ing. DI BARTOLO legge la relativa risposta evidenziando che le vie di fuga sono riportate nella planimetria allegata al Progetto Preliminare e soffermandosi sulle prestazioni dell'impianto di spegnimento a pioggia presente all'interno della fossa rifiuti. Resta inteso che TRM ha tratto le indicazioni di cui ha dato lettura dall'Analisi del rischio incendi. Tale documento tuttavia non è richiesto dalla Legge Merloni per la fase di progettazione preliminare, bensì per la definitiva.

Il dott. GARROU si riserva di prendere visione della nota presentata e richiedere eventuali approfondimenti in una riunione successiva; sottolinea tuttavia che a fronte di un rischio di incendio "medio" è necessaria una vasca di contenimento delle schiume, che, in assenza di un controllo, potrebbero essere riversate nei canali e, nel caso specifico, nella bialera di Grugliasco.

Il dott. MAURINO chiede dove siano collocati i sensori ottici di fiamma, la cui ubicazione deve consentirne la pulizia, e se le otto zone rispetto alle quali è frazionato l'impianto di spegnimento a pioggia possano essere irrigate contemporaneamente.

L'ing. DI BARTOLO chiarisce che l'impianto è dimensionato per consentire l'irrigazione contemporanea delle otto zone e che tale aspetto sarà dettagliato nel Progetto Esecutivo. Sarà la procedura di rilascio del CPI a verificare l'adeguatezza dell'impianto. Si riserva di rispondere al primo quesito durante la prossima riunione.

La dott.ssa FAIENZA invita a presentare le richieste di chiarimenti rimaste irrisolte alla chiusura della precedente riunione.

TORRESIN illustra, sulla base delle richieste di delucidazioni del dott. TORNAVACCA, la ripartizione dei costi di esercizio del sistema impiantistico (allegata al presente verbale) mediata su 20 anni. Il grafico distribuito evidenzia i costi delle materie prime, per i servizi, del personale, i costi specifici di impianto, i contributi e le compensazioni, i costi comuni e i consumi energetici, ammortamenti e accantonamenti, oneri finanziari.

La società sta predisponendo il piano industriale, ad oggi il totale dei costi stimati è pari a 46,6 milioni di Euro e si considera in una proiezione dinamica un incremento del 2% dei costi annuo. Il dato sarà fornito appena disponibile. Il costo del personale, pari a 4,7 milioni di Euro e quindi al 10% del totale dei costi di esercizio, considerando un aumento del costo del lavoro del 2% all'anno, diventerebbe in 20 anni pari a 5,5 milioni di Euro, ma l'ordine di grandezza dell'incremento sarà definito meglio quando da parte del Consiglio di Amministrazione sarà predisposto il piano industriale.

Per quanto riguarda il costo di smaltimento a tonnellata delle scorie, delle ceneri, e dei prodotti sodici residui TRM ha avviato un'indagine di mercato alla quale al momento ha risposto solo ECODECO S.r.l.. Non appena giungeranno altre offerte anche queste saranno condivise, al fine di effettuare valutazioni comparative.

Aggiunge che le scorie saranno inviate alla discarica di servizio. TRM ha stimato che l'ammortamento della discarica e i costi/t saranno più alti (60 Euro/t) rispetto a quelli riportati nell'offerta, poiché in quest'ultima non si considera l'ammortamento. I costi di smaltimento di scorie, ceneri, prodotti sodici residui rientrano negli 80 – 90 Euro stimati da TRM come tariffa di conferimento che copre anche i costi di gestione della discarica di servizio delle ceneri. Al momento opportuno sarà indetta una gara.

In merito ai prodotti sodici residui, la Solvay e altri produttori europei avrebbero individuato una linea di rigenerazione di tali prodotti chimici per cui nel prezzo di fornitura sarebbe possibile includere anche il prezzo di ritiro. Non appena i prezzi saranno disponibili saranno anch'essi condivisi con il C.L. di C.

Il dott. TORNAVACCA ricorda ancora il quesito relativo alla capacità dell'impianto, capacità che potrebbe arrivare a 600.000 t/anno in caso di incenerimento di rifiuti a basso potere calorifico. Rispetto a tale quesito non era stata fornita una risposta, ma si era solo sottolineato che per garantire la termovalorizzazione nell'anno delle 421.000 t autorizzate i progettisti ritenessero opportuno sovradimensionare l'impianto.

L'ing. DI BARTOLO spiega che l'impianto è stato progettato per smaltire 421.000 t/a; le dimensioni della griglia permettono di trattare quantitativi superiori, limitatamente però a brevi periodi poiché altre apparecchiature, come le pompe che portano l'acqua alla caldaia, sono dimensionate per le 421.000 t. L'impianto potrebbe teoricamente raggiungere la potenzialità di 600.000 t/a, considerando valida però per tutto l'anno una potenzialità da concepirsi solo limitatamente nel tempo. Tale situazione è paragonabile a quella di un'auto che solo in linea teorica potrebbe mantenere continuamente la velocità di 180 km/h, ma tarata di fatto su una performance inferiore. Il raggiungimento e mantenimento di una velocità pari a 180 km/h può ritenersi utile in alcuni momenti, ma non ininterrottamente.

Nello stesso modo l'impianto deve essere sufficientemente flessibile per adeguarsi alla tipica diminuzione della produzione dei rifiuti nei mesi di luglio-agosto, e all'incremento di rifiuti che si registra nel mese di dicembre. Nel caso di una termovalorizzazione di un quantitativo di rifiuti nell'anno pari a 600.000 t non si potrebbe garantire la funzionalità dell'impianto per 20 anni, ma solo per un periodo inferiore.

Il dott. TORNAVACCA invita alla lettura di pag. 110 dell'allegato 5 (studio della Commissione altamente specializzata) del PPGR. L'individuazione della dimensione dell'impianto si basa in realtà non tanto sul quantitativo dei rifiuti da trattare e sulle relative caratteristiche, ma soprattutto sulla capacità termica espressa in MW/t e quindi sul PCI dei rifiuti.

Il paragone con l'auto non è calzante; l'impianto di Brescia brucia attualmente 500.000 t/anno anziché le 250.000 t/anno inizialmente previste, ma non risulta vi siano per questo problemi di natura tecnica.

Con tale precedente la popolazione ha perso fiducia nell'interlocutore pubblico ed è in allarme.

Si deve limitare il rischio che l'impianto sia utilizzato per quantitativi maggiori ad es. per motivi prettamente economici.

L'ing. DI BARTOLO ribadisce che i dispositivi ausiliari sono dimensionati per supportare 421.000 t/anno, per cui l'es. di Brescia non è appropriato, in quanto tutti i sistemi ausiliari sono sovradimensionati.

Il dott. TORNAVACCA afferma di conoscere bene l'impianto e che non è stato così sovradimensionato.

La dott.ssa FAIENZA interviene ricordando che a fronte delle questioni poste dal dott. TORNAVACCA devono essere forniti i necessari chiarimenti, pur tuttavia evitando che il dialogo esuli dagli intenti del Comitato.

Il dott. MARRONI esprime disappunto sul reiterato argomentare questioni già decise a monte; il lavoro svolto non può proseguire se minato dalla sfiducia e dai continui "processi alle intenzioni". I dati riportati nel PPGR devono considerarsi acquisiti, in quanto l'individuazione del quantitativo di rifiuti da inviare al termovalorizzatore e il rilascio della relativa autorizzazione, che di per se stessa costituisce una garanzia, sono di competenza della Provincia di Torino.

Nel caso in cui il quantitativo di rifiuti conferito all'impianto superasse quello autorizzato l'irrogazione di adeguate sanzioni sarebbe inevitabile.

Il Comitato Locale di Controllo è stato appositamente istituito per verificare il rispetto dei quantitativi autorizzati.

L'impianto deve essere in grado di trattare le 421.000 t/anno previste e garantire la necessaria elasticità; il controllo deve essere mirato non solo ad evitare l'aumento dei quantitativi conferiti, ma anche la diminuzione degli stessi, per assicurare adeguata risposta alle istanze dei Comuni.

Occorre maggiore fiducia nelle Istituzioni.

L'Ass. MASSAGLIA invita a limitare le discussioni, ricordando che il C.L. di C. non solo rappresenta una garanzia ulteriore oltre a quanto già previsto dalla normativa vigente, ma conserverà la propria funzione di controllo anche durante la fase di gestione del termovalorizzatore.

Una volta discussi gli aspetti tecnici non si possono chiedere a TRM risposte su aspetti non di sua competenza. I diversi ruoli devono essere rispettati; le scelte politiche sono in capo ad altri Enti e possono essere modificate sulla base di procedure trasparenti e ben conosciute. Fornisce quindi rassicurazioni in merito alle garanzie date dalla Provincia di Torino, come già sottolineato dal dott. MARRONI.

La dott.ssa FAIENZA ricorda che il Comune di Beinasco prende parte al C.L. di C. investito di grande responsabilità, in quanto l'influenza del termovalorizzatore ricadrà principalmente sul proprio territorio. Prende atto delle garanzie fornite dalla Provincia di Torino in merito alla possibilità di conferimento presso l'impianto solo di rifiuti provenienti dal suo territorio di competenza e non da altre province o regioni così come del quantitativo massimo stabilito. Tuttavia il Comune ritiene sia opportuno chiedere, attraverso il proprio tecnico, ogni chiarimento necessario. Considerato che con l'introduzione della raccolta differenziata spinta si raggiunge il 60% di RD, pur tenendo conto delle variazioni annue quali la diminuzione di alcune tipologie di raccolte ad agosto e l'aumento in particolare del quantitativo di organico prodotto a dicembre, si esprimono alcune riserve sulla possibilità che aumenti in modo sostanziale il quantitativo di rifiuti da conferirsi all'impianto.

Il Comune richiede pertanto rassicurazioni rispetto alla provenienza dei rifiuti conferibili e al quantitativo massimo annuo autorizzato.

Il dott. TORNAVACCA evidenzia che nella stesura del PPGR la Provincia di Torino ha necessariamente operato alcune scelte. L'introduzione tuttavia da parte di TRM di un coefficiente di progetto cautelativo pari a 0,8 è opinabile in quanto già il fatto stesso che l'impianto non debba funzionare per 365 d/anno è un sovradimensionamento. Anche la possibilità di funzionamento con un basso PCI è discutibile, poiché con la RD spinta il rifiuto residuo ha un PCI pari a 16.000 kJ/kg. La scelta dell'intervallo proposto (6.000 – 16.000 kJ/kg) non è accettabile poiché, considerato che il Consiglio provinciale ha deciso di non far bruciare i fanghi che presentano un basso potere calorifico, non è corretto e non è utile progettare un impianto che in realtà può bruciare i fanghi ma (per poter soddisfare tale esigenza) non potrà bruciare rifiuti ad alto potere calorifico (>16.000 e <20.000) in modo continuativo. Si dovrebbe quindi cambiare il relativo punto medio portandolo a da 10.000 (il potere calorifico attuale) a 20.000 kcal.

Ritiene necessarie ulteriori garanzie, prestate da TRM attraverso fidejussione in favore dei Comuni più prossimi all'impianto, obbligandosi verso gli stessi a garantire il rispetto dei quantitativi previsti.

Il dott. TORRESIN ribadisce che il coefficiente pari a 0,8 è coerente con l'elasticità richiesta all'impianto.

Sottolinea che i soci di TRM sono i Comuni stessi e che ci sono due importanti strumenti di controllo: in primo luogo i Comuni partecipano al governo della società e ad essi viene sottoposto il bilancio di esercizio contenente costi e ricavi; il loro operato è basato oggi sulle indicazioni della Provincia di Torino e in futuro dipenderà dalle indicazioni dell'ATO; il secondo elemento di controllo è rappresentato dal Piano economico finanziario presentato da TRM, piano che utilizza come dato di riferimento il quantitativo di 421.000 t/anno così come gli altri atti ufficiali. Solo nella fase iniziale TRM avanzò la proposta di conferire all'impianto 446.000 t/anno di rifiuti, quantitativo ridimensionato dalla Provincia di Torino escludendo l'invio di fanghi allo stesso.

Non è possibile oggi discutere sulla possibilità che l'impianto tra 10 anni sia sottodimensionato o sovradimensionato. In ogni caso TRM è una società pubblica, che pertanto non si inserisce sui mercati in regime di concorrenza con fini lucrativi, come un imprenditore privato. Ricorda che il C.L. di C. potrà verificare il quantitativo di rifiuti conferiti al giorno, al mese e all'anno, fornendo ulteriori rassicurazioni ai Comuni.

Una variazione dei quantitativi conferiti significherebbe peraltro la revisione del Piano degli investimenti con particolare attenzione a tutto il sistema a valle del termovalorizzatore.

Il dott. LOMBARDO esprime disaccordo rispetto all'ipotesi di un raggiungimento del 55 – 60% di RD quando il PPGR individua una RD minima pari al 51% al 2010. Inoltre la proposta di una prestazione di garanzie attraverso fidejussione può essere considerata un eccesso di zelo, ma può anche essere interpretata come offensiva dai Comuni e dalla Provincia di Torino; d'altra parte alla fine, con una fidejussione, sarebbero gli stessi Comuni a pagare. Tale proposta non è accettabile così come non è accettabile chiedere ai Comuni di prestare garanzie di rispetto di qualsiasi deliberazione ai cittadini attraverso una fidejussione.

Anche l'Ass. MASSAGLIA ritiene la proposta manifestazione di sfiducia verso gli Enti Pubblici ed inoltre offensiva nei confronti della Giunta Provinciale in quanto deputata al rilascio dell'autorizzazione. La Provincia di Torino è consapevole del disagio arrecato ai cittadini ed ha già previsto compensazioni una tantum pari al 10% del valore dell'opera.

Il trattamento di un quantitativo di rifiuti superiore potrebbe verificarsi in due situazioni: in caso di conferimenti non autorizzati a TRM e quindi illegali e perseguibili, oppure in caso di cambiamenti del territorio tali da richiedere alla Pubblica Amministrazione una revisione delle condizioni autorizzative.

La dott.ssa FAIENZA manifesta il proprio rammarico per l'interpretazione delle istanze del Comune di Beinasco come espressione di un atteggiamento irriverente nei confronti delle altre istituzioni.

Il dott. LOMBARDO precisa e richiede sia messo a verbale che le obiezioni sollevate sono rivolte al dott. Tornavacca e non genericamente dal Comune di Beinasco.

La dott.ssa FAIENZA ricorda che il dott. Tornavacca non rappresenta se stesso nel C.L. di C. e che le preoccupazioni del Comune sono legittime. Infatti alcune zone, come Beinasco, sono state vessate più di altre e la storia recente di quei luoghi dimostra che soggetti causa di evidenti danni arrecati al territorio, come la Servizi Industriali, continuano ad operare sul territorio stesso.

In merito alla percentuale di RD non è possibile distinguere tra Comuni di categoria superiore e Comuni di categoria inferiore. Le indicazioni date dalla Provincia al fine di ridurre i quantitativi di rifiuto indifferenziato hanno portato da una parte al raggiungimento nel Comune di Beinasco del 62% di RD e nel Comune di Orbassano del 60%, dall'altra a un dissesto economico che avrebbe colpito sia i cittadini sia i commercianti. I Comuni del COVAR 14 presentano nel complesso una popolazione di circa 240.000 abitanti e hanno avviato le difficili politiche per il raggiungimento del 60% di RD. È lecito quindi chiedersi come mai Comuni più grandi di Beinasco, la cui popolazione comunque sfiora i 20.000 abitanti, non si impegnino in scelte analoghe.

Il dott. LOMBARDO condivide le difficoltà intrinseche ad una gestione per conto terzi dei problemi di tipo ambientale. Tuttavia nella città di Torino non si riscontra una situazione di "dissesto economico" dovuta all'implementazione della RD. La città ha raggiunto l'obiettivo del 35% di RD, obiettivo che, pur apparendo risibile rispetto al 60% di Beinasco, è superiore a quello di altre grandi città come Milano. I Comuni attorno a 20.000 abitanti si possono confrontare con molti casi concreti di raggiungimento del 60% e concorrono ad un obiettivo esistente e tangibile. Torino deve invece confrontarsi con un obiettivo privo di un reale riscontro.

Il dott. MARRONI puntualizza che una disquisizione sulle politiche adottate non è compito del C.L. di C. Nonostante le previsioni sulle RD siano state sbagliate e si stia arrivando ad una situazione di emergenza non è concepibile mettere in discussione le scelte già operate e i Piani redatti, altrimenti si rischia di introdurre ulteriori ritardi in un percorso già di per se stesso difficile. Quando il termovalorizzatore sarà realizzato probabilmente i quantitativi di rifiuti prodotti saranno superiori agli odierni, non esistendo al momento attuale adeguate politiche per il relativo contenimento. La crescita della produzione dei rifiuti è continua.

L'Ass. MASSAGLIA invita a riportare la discussione entro l'ambito di competenza del C.L. di C. e chiede al Comitato se le questioni tecniche all'ordine del giorno siano state esaurite.

Il dott. TORRESIN conferma la disponibilità di TRM a fornire risposte ad eventuali nuovi quesiti.

L'Ass. MASSAGLIA fornisce quindi alcune precisazioni sugli obiettivi individuati nel PPGR 2005. L'obiettivo minimo del 50% riguarda il territorio provinciale nel suo complesso e anche se alcuni comuni raggiungono il 60%, un netto superamento del 50% su tutta la provincia è molto difficile. Infatti le risorse economiche disponibili attualmente consentiranno alla Provincia di Torino di giungere nel 2006 al finanziamento di circa la metà dei Comuni ad essa appartenenti, ma sia la riduzione dell'ecotassa ai Comuni virtuosi ora in discussione in Regione, sia l'abrogazione della sovrattassa alla TARSU prevista dal nuovo Decreto legislativo in materia ambientale ridurranno i fondi cui la Provincia ha finora attinto per sostenere il passaggio alla RD spinta.

Il Decreto Ambientale desta però preoccupazioni anche per l'interpretazione del concetto di RD.

La Provincia di Torino riterrebbe ora fondamentale promuovere non solo l'aspetto prettamente quantitativo delle raccolte, ma soprattutto l'aspetto qualitativo. Una raccolta differenziata del rifiuto tale da non garantire una qualità sufficientemente elevata per il riciclaggio, con il risultato di un conferimento in discarica, non è sostenibile né dal punto di vista economico né dal punto di vista ambientale. Ricorda inoltre che nel 2004 si è verificato un aumento del 3,4% della produzione di rifiuti che non era stato previsto (percentuale che calcolata su 1.170.000 t rappresenta un quantitativo importante), ma anche un aumento della popolazione. Sono preoccupanti anche le difficoltà economiche ma si lavora comunque per raggiungere l'obiettivo del 2010 e per migliorare la qualità.

Il nuovo Decreto individua obiettivi di raccolta differenziata per il 2006, il 2008 e il 2012 rispettivamente pari al 35%, al 45% e al 65%. Se ad una prima analisi un obiettivo del 65% per una città come Torino

risulterebbe irraggiungibile, pur essendo la prima tra le grandi città, in realtà il Decreto modifica la definizione di RD includendovi ad esempio anche il "trattato a doppio flusso", quindi anche l'umido selezionato a valle sempre smaltito in discarica.

Il dott. LOMBARDO aggiunge a tale proposito che il Decreto Ambientale modifica la definizione e include tali tipologie di rifiuto senza specificare che cosa farne.

Il dott. TORNAVACCA esprime l'esigenza di chiarire alcuni aspetti. Egli stesso ha partecipato, nella fase di avvio della raccolta dei rifiuti porta a porta, alle assemblee con i rappresentanti dei Comuni e con gli amministratori di condominio in qualità di responsabile della convenzione tra la Scuola Agraria del Parco di Monza, ente morale non a scopo di lucro, e la Provincia di Torino.

Ad oggi un solo Consorzio, il Consorzio Chierese, ha pubblicato i costi a consuntivo, evidenziando che non sono sostanzialmente variati, rispetto al sistema di raccolta precedente, ma che anzi è aumentata la base imponibile con l'inclusione di utenze non domestiche prima servite dal sistema di raccolta delle utenze domestiche. Il passaggio da tassa a tariffa ha persino rappresentato una diminuzione degli oneri fiscali per i cittadini del chierese.

Nella relazione conclusiva sulle attività svolte a servizio della Provincia di Torino (datata febbraio 2005), redatta dal Dott. Tornavacca per conto della Scuola Agraria del Parco di Monza per la Provincia di Torino, si evidenzia che a parità di servizio erogato si riscontrano scostamenti sorprendenti nei preventivi dei costi da parte di diversi Consorzi-Aziende. I costi di raccolta variano tra i 42-50 Euro/abitate del CCS a 100-110 Euro/abitate, e tale scostamento è dovuto ad errati calcoli di raccolta e smaltimento. Persino il costo di un bidone da 120 l varia da 3,32 Euro/anno a di 7,34 Euro/anno. Il costo di un autocompattatore varia da 27.000 Euro a 58.000 Euro.

~~Il Dott. Tornavacca ribadisce quindi che la responsabilità dell'aumento dei costi in talune situazioni non è imputabile alla scelta del predente Assessore di promuovere la raccolta domiciliare porta a porta ma deve essere imputata a chi era stato messo nelle condizioni di capire che la vigilanza sui costi dei nuovi servizi era fondamentale per evitare di assistere ad aumenti di costi ingiustificabili (attraverso la lettura della relazione della SAPM) ma non ritenuto opportuno intervenire.~~

~~Nonostante la Provincia di Torino abbia ricevuto da più fonti riscontro sull'importanza del controllo dei costi, ha deliberato un nuovo bando sul porta a porta nel quale la semplificazione dell'istruttoria conduce a trascurare questo aspetto fondamentale non chiedendo più alcun dato sui costi precedenti all'attivazione del servizio e sui costi previsti per la messa a regime del nuovo servizio.~~

~~L'operatore che vende il proprio servizio è interessato a esporre costi sempre superiori, su cui l'Ente Pubblico dovrebbe esercitare la propria funzione di controllo per evitare le situazioni prima esposte attraverso la gestione di un osservatorio sulle tariffe e sulla qualità del servizio erogato.~~

~~Adesso le nefaste conseguenze di un mancato controllo da parte della Provincia ricadono sui Sindaci.¹~~

Il Comune di Novara con una popolazione di 102.000 abitanti è passato dal 29% di RD del mese di aprile 2004 al 68% di RD nel mese di dicembre 2005. Il superamento del 50% non è quindi un obiettivo particolarmente difficile nemmeno per la città di Torino.

Il sistema progettato dallo stesso Tornavacca per un quartiere di Bari ha permesso di raggiungere fin dall'avvio il 55%.

Nella stessa città di Torino il quartiere Falchera è arrivato al 55%.

Il dott. LOMBARDO ribatte che il Comune di Torino non intende nascondere nulla e chiede l'interruzione della discussione che, seppur relativa ad argomenti di estremo interesse per un convegno, non è coerente con gli intenti del C.L. di C.

Il dott. TORNAVACCA ribadisce che il suo intervento aveva la finalità di difendere il lavoro svolto dalla predente giunta della Provincia di Torino quando egli stesso era consulente per tramite della Scuola Agraria del Parco di Monza dell'Assessore Gamba in quanto i precedenti interventi sembravano aver criticato tale operato, condividendone invece il solo lavoro successivo.

La dott.ssa FAIENZA ricorda che l'ordine del giorno era molto diverso e che i problemi di COVAR sono stati discussi su tutti i giornali. Ritene quindi chiusa la riunione a meno della presentazione di altri quesiti.

L'Ass. MASSAGLIA preferisce non rispondere alle questioni sollevate, non ritenendo il C.L. di C. sede adatta alla discussione, e ricorda gli appuntamenti successivi: il 2 maggio l'incontro a Rivalta alle 17.00 in sede esclusivamente politica e l'incontro di natura tecnica il 9 maggio a Grugliasco alle 17.00; in quest'ultimo caso l'odg prevede lo studio di Ecolog sulla movimentazione ferroviaria e l'accordo di programma sulla viabilità di

¹ Parte stralciata dal presente verbale in seguito alla proposta del Presidente del CLDC - dott.ssa Erika Faienza, assessore all'ambiente del Comune di Beinasco - accolta dal CLDC nella riunione del 9 maggio 2006 (cfr. verbale del 9-5-06).

accesso. Specifica quindi, su richiesta dell'arch. SAMBUGARO, che l'incontro dopo il 9 maggio verterà sulle compensazioni.

La riunione si conclude alle 19.35.

Grugliasco, 18 aprile 2006.

EP